pamar ceramiche
via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

SETTIMANALE DELLA BASILICATA

IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

pamar ceramiche
via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

"Chi ha paura muore ogni giorno. Chi non ha paura, muore una volta sola" (Paolo Borsellino)

Anno **5** n. **35**
Sabato **13 ottobre 2007**

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione
via Gattini,22 - MATERA

Telefono 331.6504360
e.mail : ilresto@jumpy.it

€ 0,90

BETTER
È LOTTOMATICA. PUOI SCOMMETTERCI

ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini,32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante,101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALE D.
via Ridola,39 - MATERA
tel. 0835 314652

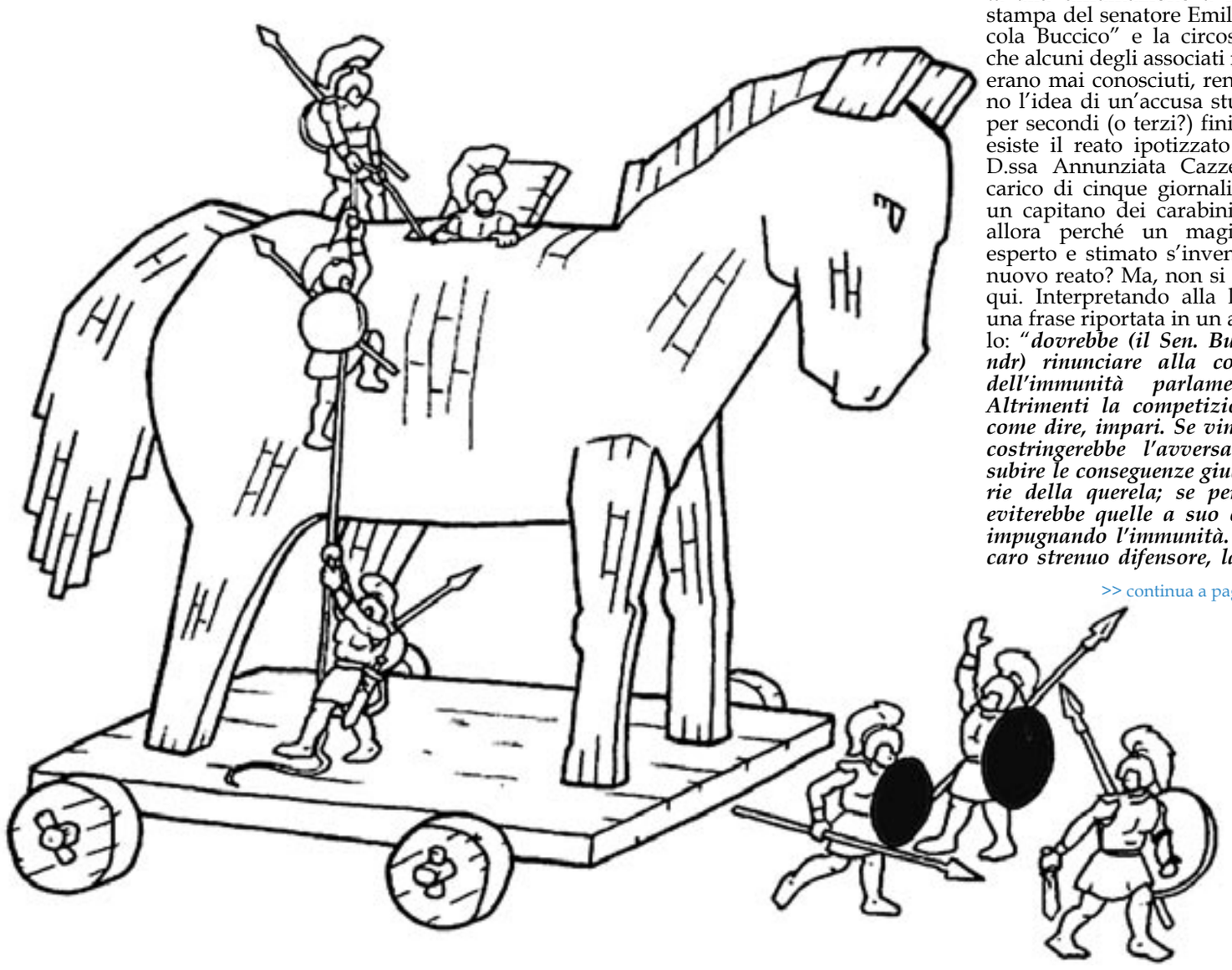
La nota del ministero al CSM la conferma: la procura di Matera ha intercettato il PM di Catanzaro De Magistris. Captate le conversazioni con il Capitano Zacheo. I giornalisti ancora spiati?

EDITORIALE *di Nino Grilli*

Uno sporco gioco

"Ti piace vincere facile?" E' l'ossessionante intercalare di un noto spot televisivo! Gli appassionati di pubblicità se lo ricorderanno. E' quello in cui il protagonista, approfittando di preponderanti espedienti (anche scorretti) a suo favore prevale sull'avversario. La qual cosa in uno spot pubblicitario porta lo spettatore a sorridere. E' la situazione paradossale che fa sorridere. Ma per fortuna è solo finzione. Quello che viene descritto nello spot non avviene nella realtà. Sarebbe disonesto se avvenisse veramente. Sarebbe come giocare sporco, pur di prevalere, di affermare la propria prepotenza su chi, invece, gioca in maniera pulita ed onesta. Ma se poi circostanze simili si verificassero anche nella realtà, come dovremmo definirle? La definizione che mi viene subito in mente è quella di uno sporco gioco. Tanto più sozzo, quanto più se a farlo, a condurlo pervicacemente, in maniera cavillosa, spregevole e spregiudicata, è chi, per la funzione che ricopre nella società cosiddetta civile, dovrebbe proprio rifuggire da certi disonesti comportamenti. E' pur vero che, in molti casi, l'apparenza inganna. Tanto più quando qualcuno è ben scaltro nel riuscire a mostrare parvenze di onestà e doti di indubbia moralità! Com'è possibile non credere a certi soggetti così bravi nel mascherare le proprie magagne? In una società come quella in cui viviamo, peraltro, dove ci ritroviamo più propensi a giustificare il malaffare piuttosto che l'onestà o la rettitudine! In una società in cui sembra prevalere chi il senso della giustizia e dell'onestà non li rispetta. A discapito di chi invece giustizia ed onestà vorrebbe che prevalessero. Siamo di fronte ad una società, cosiddetta civile, in cui i "deviati" sono coloro che difendono e, a volte, si sacrificano persino per la giustizia e per l'onestà. Fino ad essere considerati persino ingenui, se non addirittura "cretini". Ed è allora che c'è chi si sente autorizzato ad approfittare della situazione. A sentirsi sicuro di avere gioco facile. Fino persino a gioire, a festeggiare di una presunta facile vittoria. A continuare a portare avanti il suo sporco gioco. Fino qui la riflessione del noto spot televisivo. Ora raccontiamo un'altra storia! Da tempo oramai stiamo combattendo contro un nemico oscuro. Che approfitta di particolari situazioni per cercare di infrangere il nostro desiderio di verità e che, in un certo senso, nemmeno tanto nascosto, è convinto di poter vincere facile. Proprio come nello spot televisivo. Quel che è certo è che si avvale di mezzi che a noi sono preclusi. Sono mezzi scorretti e che sconfinano addirittura nell'illegalità. Sembra essere, a questo punto, una lotta impari. Una situazione in cui per noi risulta difficile difenderci. Dovremmo soccombere di fronte a questa ipotesi? Rinunciare a far prevalere il nostro desiderio di verità? Lasciare gli altri vincere facile? Rinunciare di essere onesti, adagiandosi in quella sorta di ingenuità e di indifferente "cretinità"? Insomma, in definitiva, dovremmo stare al gioco? Ebbene , no grazie! A questo sporco gioco non ci stiamo!

<<IL CAVALLO DI TROIA DEL SEN. BUCCICO>>



di Filippo De Lubac

Ne avevamo già avuto la certezza e, in qualche modo, ci aspettavamo che anche altri se ne accorgessero. L'assurdità dell'ipotesi di reato "associazione per delinquere finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa del senatore Emilio Nicola Buccico" e la circostanza che alcuni degli associati non si erano mai conosciuti, rendevano l'idea di un'accusa studiata per secondi (o terzi?) fini. Non esiste il reato ipotizzato dalla D.ssa Annunziata Cazzetta a carico di cinque giornalisti ed un capitano dei carabinieri. E allora perché un magistrato esperto e stimato s'inventa un nuovo reato? Ma, non si ferma qui. Interpretando alla lettera una frase riportata in un articolo: "***dovrebbe (il Sen. Buccico, ndr) rinunciare alla corazza dell'immunità parlamentare. Altrimenti la competizione è, come dire, impari. Se vincesse, costringerebbe l'avversario a subire le conseguenze giudiziarie della querela; se perdesse eviterebbe quelle a suo carico impugnando l'immunità. E no, caro strenuo difensore, la bat-***

>> continua a pagina 2

interior designers
ARREDANDO

MATERA
via Ugo La Malfa,12
tel. 0835 332944

ALTAMURA
via Gravina, 240
tel. 080 3144034

Più di 1000 mq di esposizione

CROCE BLU
Centro Veterinario - Pronto Soccorso h24 - Toelettatura
Dott. Giampaolo Carucci
via della Croce 29/31 - Matera
tel. 0835. 262584
cell. 334 8662918

Caffetteria Di Simine

Via Conversi, 1/3/5
75100 Matera
Tel. e Fax 0835 388067

Oltra la *storia*

Notizie in fuga. Ma da dove da Alcatraz?

di Nicola Piccenna

Non so a voi, ma a me capita di fare il tifo per i fuggitivi. Succede istintivamente, in quei bellissimi film che la cinematografia mondiale ha da sempre dedicato al filone delle fughe più o meno celebri. Il Conte di Montecristo, Papillon, Mosè e tanti altri hanno da sempre suscitato sentimenti di coinvolgimento ed immedesimazione. Anch'io avrei fatto così, pensa lo spettatore mentre scorrono le avventurose fughe emblema dell'irrinunciabile desiderio di libertà. Persino superiore al sentimento della colpa e della giusta espiazione, la libertà si percepisce come il valore supremo. Addirittura, anche quando comporta la scelta fra il bene ed il male e la preferenza è per quest'ultimo. Sarà per questo, forse, che assistiamo alla fuga di tante notizie. Ci avete fatto caso? Le furenti polemiche che hanno seguito la richiesta di trasferimento del Dr. De Magistris (magistrato in quel di Catanzaro) a firma del Ministro della Giustizia, On. Clemente Mastella, sono tutte incentrate sulle fughe di notizie. Il Ministro ed i suoi ispettori, poi a ruota gli opinionisti (si possono assimilare ai giornalisti? Randall dice di no!) quasi tutti i conduttori di trasmissioni d'attualità, quasi tutti i politici dei colori più vari, quasi tutti i magistrati, a tanti altri appartenenti ad una qualche casta, fosse anche quella degli aiuto-vice-ex portaborse, sono drammaticamente preoccupati dalla fuga di notizie e, ove si scoprissero i responsabili, sarebbero certamente pronti a lapidarli sul posto. Lo ritengono un reato tanto odioso (la fuga) da contestare aspramente la trasmissione "Anno zero" senza averla vista. Leggete le dichiarazioni di Romano Prodi e Luciano Violante, incredibile! Non si capisce perché ostentare la "mancata visione", quasi volessero lasciarsi aperta una porta d'emergenza: mi avevano riferito male. L'eminenza grigia, che per trent'anni ha incarnato l'essenza della concezione istituzional-giudiziaria del Partito Comunista Italiano e dei professionisti-politici dell'Antimafia, dopo la premessa ed il severo giudizio aggiunge un consiglio: "meno si parla e meglio è". Strano, ci ricorda un pensiero molto diffuso in aree geografiche dove violare questa saggia consegna, a volte, è l'ultimo atto di belle vite e coraggiosi animi. Poi c'è la gente comune. Quella che al cinema ed in televisione si trova sempre al di qua dello schermo. Quella che ha firmato centomila volte per dire al CSM che la richiesta di trasferimento di De Magistris era "irricevibile". E non perché il magistrato sia superman con la toga ma semplicemente perché è indegno di un paese civile che la politica si sottragga ad un PM che sta indagando il capo del governo e non si sa bene quanti senatori, deputati, sottosegretari di stato, segretari di partito e via cantando per una lunga litania di reati. Nessuno ha sposato tout-court l'operato del PM catanzarese anzi, in tanti si chiedono proprio cosa ci sia in quei faldoni che Mastella ha tentato affrettatamente (e inutilmente) di sottrargli. Eh sì! Perché bisogna conoscere il fuggitivo per valutare la gravità della fuga. Se si tratta di un pluri-omicida, ovviamente, è raccapricciante. Allora viene spontaneo chiedersi quali siano le notizie sfuggite all'inchiesta del Dr. Luigi De Magistris. Eccone alcune:

"Il procuratore capo di Catanzaro sapeva che Prodi era indagato"

1) Il procuratore capo di Catanzaro, Dr. Mariano Lombardi, ha comunicato ad alcuni indagati (da De Magistris) la data in cui sarebbero stati perquisiti. Il tramite sarebbe stato (altra notizia in fuga) il senatore di Forza Italia Giancarlo Pittelli, indagato anch'egli dal tremendo PM;

2) 800 milioni di euro di fondi europei, spesi in Calabria per la realizzazione di depuratori, non hanno prodotto nemmeno un apparato funzionante. Sono invece andati a rimpinguare le capaci tasche di alcuni noti politici;

3) alcuni magistrati di Potenza hanno indicato nel Procuratore Generale Dr. Vincenzo Tufano ed in alcuni colleghi potentini coloro che operavano scelte giudiziarie dettate da interessi e volontà totalmente estranee alla Legge ed ai Codici;

4) il senatore Emilio Nicola Buccico (all'epoca componente del CSM), assicurava alla D.ssa Iside Granese (Presidente del Tribunale di Matera) la sua "protezione" dalle azioni disciplinari. Non a caso la D.ssa Granese verrà trasferita ad altra sede in seguito a provvedimento disciplinare del CSM solo dopo l'uscita di scena dell'Avv. Buccico;

5) Il presidente della Regione Calabria dichiara al telefono che valuterà l'ipotesi di consegnare il Dr. De Magistris alle cure della camorra napoletana. "Tanto più forte è l'azione (di De Magistris, ndr), tanto più forte sarà la reazione (contro De Magistris, ndr)", questa l'allucinante telefonata del presidente ad una segretaria-confidente;

6) molti degli indagati da De Magistris sono iscritti o simpatizzanti della massoneria;

7) Il capo del Governo, Romano Prodi, è indagato per abuso d'ufficio.

E potremmo continuare molto a lungo. Ecco perché siamo contenti della fuga e con noi almeno altre centomila persone. Perché senza questa fuga non avremmo saputo nulla, non avremmo potuto comprendere perché il Ministro Mastella chiedesse con tanta urgenza di allontanare De Magistris. Non avremmo saputo di Buccico o Lombardi e di tanti altri personaggi che si aggirano fra Puglia, Basilicata e Calabria. Speriamo che la fuga riesca e che le notizie, sfuggite all'Alcatraz dell'informazione attuale, possano arrivare a tutti gli italiani. In tanti, quasi tutti, lo temono. Chissà perché!

>> segue da pagina 1

...il cavallo di troia del sen. Buccico...

taglia deve essere ad armi pari. Coraggio, almeno per una volta, una sfida medioevale. Un cavallo a testa, una lancia e via", lascia tutti di stucco riportando nell'ordinanza di perquisizione e sequestro a carico dei malcapitati giornalisti (redattore e direttore): "***sfidavano l'avv. Buccico ad uno scontro fisico con l'uso delle armi***" ed appioppa ad entrambi il reato di cui all'art. 610 del codice penale (**Violenza privata**. Chiunque, con violenza o minaccia costringe altri a fare, tollerare od omettere qualche cosa è punito con la reclusione fino a quattro anni). Lancia e cavallo, le armi appunto. È chiaro che, non essendo di fronte ad una persona affetta da scompensi mentali, dobbiamo necessariamente dedurre che si sia iscritto il grave reato ben consci di non poter sostenere quella fattispecie delittuosa in giudizio. È allora perché l'ha fatto? Tutto si svela, come scopre il direttore di "Italia Oggi", quando scrive che le intercettazioni effettuate dalla D.ssa Cazzetta spuntano in una comunicazione-esposto del Dr. Vincenzo Tufano (Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Potenza). Come ha potuto il Dr. Tufano, peraltro indagato e oggetto di perquisizione decretata dal Dr. Luigi De Magistris, ottenere le intercettazioni da un procedimento coperto da segreto istruttorio? Con una regolare lettera di trasmissione dal PM che era tenuto a quel segreto: D.ssa Annunziata Cazzetta. Elementare Watson! E quale uso fa, il Dr. Tufano delle intercettazioni che nemmeno gli indagati conoscono? Ancora più elementare. Le usa per difendersi, chiede il trasferimento del Dr. Luigi De Magistris ed il procedimento disciplinare per il capitano dei carabinieri Pasquale Zacheo (delegato dal Dr. De Magistris per le indagini sui magistrati lucani). Cioè usa atti d'indagine acquisiti impropriamente e divulgati in dispregio al segreto istruttorio ed al diritto di difesa degli indagati, per ricavarne un improprio vantaggio personale (ai normali cittadini indagati non è dato di intercettare il magistrato inquirente). Non male per un Procuratore Generale. Appare chiaro, a questo punto, che il vero obiettivo delle indagini avviate a carico dei giornalisti e del capitano, altri non è che il Dr. Luigi De Magistris che in un modo o nell'altro deve essere impallinato (in senso metaforico, D.ssa Cazzetta, metaforico! Non vorrei ritrovarmi con una querela: "accusava calunniosamente di *voler uccidere il Dr. De Magistris usando un fucile da caccia caricato a pallini*"). Ed è altrettanto chiaro che le intercettazioni delle conversazioni fra Zacheo e De Magistris, protratte nel tempo, sono finalizzate a trovare il minimo appiglio per "**bloccare**" l'uno, l'altro o entrambi (preciso, che anche in questo caso si tratta di una metafora. Me - ta - fo – ra. Non corrisponde affatto alle intenzioni dello scrivente la volontà di attribuire significati o ipotesi di reato alla PM. Per cui sarebbe improprio sostenere in eventuale contestazione di reato che: "calunniosamente attribuivano alla D.ssa Annunziata Cazzetta ed al Dr. Vincenzo Tufano la volontà di commettere un sequestro di persona singolo o plurimo ai danni del capitano Pasquale Zacheo e/o del Dr. Luigi De Magistris con l'aggravante che falsamente ipotizzavano che detto sequestro potesse avvenire mentre i due svolgevano le loro funzioni di pubblico ufficiale"). Appare quindi evidente che le attività d'indagine, tuttora perduranti, hanno quale fine (nemmeno tanto recondito) quello di compromettere le indagini svolte dal Dr. De Magistris e farle "**fallire**" miseramente (preciso che si tratta di figura retorica, detta propriamente metafora. Non potrà considerarsi trasposizione esatta del mio pensiero l'eventuale accusa: "calunniava la D.ssa Annunziata Cazzetta attribuendole falsamente l'intenzione di indurre o creare le condizioni perché il Dr. Luigi De Magistris venisse incolpato di bancarotta fraudolenta"). Tutto questo, come a noi, sarà apparso lapalissianamente evidente al Dr. Bechis di "Italia Oggi" che infatti ha parlato, riferendosi all'inchiesta della D.ssa Cazzetta, di un "**Cavallo di Troia**". Non vorrei essere nei suoi panni quando dovrà spiegare, a scanso di spiacevoli equivoci, che si tratta di un'espressione usuale da non interpretare alla lettera.

MUTUI CASA
FINANZIAMO PENSIONATI

in collaborazione con
EasyFIN
FINTIME

- MUTUI ACQUISTO CASA
- CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDIO
- DELEGHE A DIPENDENTI
- FINANZIAMENTI A PENSIONATI INPS E INPDAP

PRESTITI PERSONALI
CHIAMA
0835 973422 - 339 8058068
Consulenti a tua disposizione
Agente in attività finanziaria UIC n. A25485

HONDA
SCONTI ECCEZIONALI SU
SH 125 -150 - 300
Euro 3 / Iniezione elettronica
Lo scooter al primo posto nelle vendite in Italia
ESPOSIZIONE E VENDITA
via Nazionale, 14/16 - MATERA - tel. e fax 0835.385782
ESPOSIZIONE EVENDITA ASSISTENZA RICAMBI
C.da Rondinelle - MATERA - tel. e fax 0835.385689

Miglior Concessionario della Basilicata
Concessionaria per MATERA e provincia
Motor LINE

L'altra **storia**

Vincenzo Valicenti: lui preferiva così. L' ideatore del progetto Cerere.

di Nicola Piccenna

Ci sono persone che si conoscono solo se ci si imbatte. Destino o caso, poco importa. Bastano i primi minuti per capire, ma forse sarebbe più giusto dire constatare, che si è di fronte a personalità non comuni. Per l'amor del cielo, non sminuiamo nessuno. Ma bisogna pur rendere conto all'oggettiva verità. A maggior ragione in considerazione dei tempi che ci sono dati da vivere, giorni in cui prevale il giudizio relativistico su tutto. Io ho avuto la ventura d'imbattermi in Vincenzo Valicenti (noto fra i più stretti amici come "il professore") circa due anni fa. Era già avanti con gli anni ma dotato di spirito, energie ed iniziativa da far invidia a moltissimi dei teenager che si aggirano più o meno spaesati nel mondo d'oggi. Non amava parlare di sé e, quasi tutto quello che so sulla sua vita l'ho appreso dai suoi più stretti parenti ed amici. Anzi, vista la differenza d'età e la qualità dei rapporti, quasi direi figli. Con l'avanzare dell'età, quando non si incappa nelle patologie che compromettono l'intelletto e non ci si arrende al cinismo, si raggiunge un'autorevolezza ferma e paterna al tempo stesso. Ed era così che i soci della Cerere, mulino-pastificio progettato dal "Professore" con il concorso di quaranta agricoltori "illuminati" della collina materana, lo guardavano. Come si guarda un padre un po' anziano e un po' testardo che la sa lunga. Ricordo che mi accolse subito con molta cordialità anche se il dialogo con lui non era mai banale o superficiale. Anche il parere meno studiato era chiaramente il frutto di una lunga esperienza personale e di una certa dimestichezza con la gestione del potere. Aveva realizzato grandi opere, frutto di grandi idee che hanno cambiato la Basilicata, ma pochi ne conservano memoria. I frutteti del metapontino, la California del Sud, i vigneti in agro di Tricarico e l'annessa cantina sociale sono solo alcune delle realizzazioni nate dalla mente e dal carattere di quest'uomo eccezionale. Basti pensare alla invenzione della "Carta di Credito Agraria", agile strumento che ha finanziato migliaia di agricoltori quando anche il termine "carta di credito" anticipava di diversi lustri l'uso corrente che ne facciamo oggi. Uomo di amministrazione e di scienza, un suo amico mi raccontò della varietà di grano nata dalla sua competenza agronomica: il "duro lucano". Ma la sua qualità più impressionante, forse proprio per l'età avanzata, fu per me la capacità di guardare al futuro, di progettare nuove iniziative e perseguire decisamente la realizzazione di quei progetti. Eravamo nel 2005 e la sua ultima creatura, il mulino pastificio Cerere stava entrando in produzione. Dodici miliardi di lire di fondi pubblici, cinque miliardi dai soci ed altri sei o sette dalle banche. Tutto per realizzare un moderno mulino-pastificio alimentato dalle produzioni cerealicole di pregio della collina materana degli stessi soci-agricoltori. Una produzione con grani duri di varietà pregiate, realizzata con tecniche artigianali ma in quantità industriali. Solo così, ripeteva il "professore", si sarebbe potuto porre rimedio allo spopolamento delle aree interne ed al progressivo abbandono delle colture nelle aree collinari. Riducendo i passaggi di filiera, si potevano garantire agli agricoltori ritorni economici tali da rendere conveniente la coltivazione del grano duro. Semplice e logico, tanto da convincere quelle teste quadre dei funzionari di Bruxelles che il progetto era degno di finanziamento. Ma i "tempi moderni" sono strani. Così in quattro e quattro otto, la Cerere è finita nelle mani dei fratelli Tandoi, ottimi industriali della pasta di media qualità e basso prezzo. Con la complicità del Presidente del Consorzio Agrario Regionale di Lucania e Taranto, quel Giuseppe Di Taranto che di lì a poco avrebbe condotto il CARL ad un fallimento con 50 milioni di euro di passivo, la subdola inerzia del Presidente della Provincia Avv. Carmine Nigro, la studiata "assenza" del Presidente Filippo Bubbico. Questo è stato il frangente che ha segnato gli ultimi anni di vita di Vincenzo Valicenti. In cui ho avuto la fortuna di vedere all'opera quest'uomo d'altri tempi che si era fatto installare in casa un personal computer e aveva imparato a scriverci sopra; che leggeva e rileggeva gli atti, le denunce ed i ricorsi sottoposti ad una giustizia fatta di inerzie e silenzi. Che ti telefonava a casa per sottoporre l'ennesima modifica. Che si infuriava e si tratteneva per la villania dei giovani rampanti ed ignoranti che pure credono di avere un qualche potere. Abbiamo potuto e dovuto, non era facile dirgli di no, concepire il rapporto con le istituzioni con il rispetto e l'attenzione dovuti alle cose serie; anche quando di serietà non c'era traccia. Ma, ed è quello che più caramente conservo di lui, ci ha insegnato che la battaglia si combatte sino al termine, senza arrendersi alle pur grandi difficoltà. Ci ha testimoniato che non vale solo il risultato, che pur ci interessa e per cui vale la pena di combattere, importa non cedere ai soprusi ed alle angherie. Ci ha trasmesso l'affetto e l'attenzione per gli agricoltori anche quando "non lo meriterebbero, perché col tempo capiscono sempre tutto, ma bisogna dargli questo tempo". Bisogna credere nelle istituzioni ed esigere che siano al servizio del cittadino ed attente alle sue istanze legittime. Sono convinto che da lassù continua a guardarci mentre ci affanniamo dietro i tanti problemi e, come fece l'ultima volta che lo vidi, tentenna bonariamente il capo e poi con aria burbera ammonisce: "non so se riusciremo a riprendere la Cerere, ma è un delitto non provarci. Ne va del futuro di un'intera regione". Ci proveremo, continueremo a provarci, carissimo professore! E, perbacco, ci riusciremo.

NEL PETTO
di Giovanni Di Lena

Abbandonata
come una chiesa di campagna
è questa gente insolita.
Con ceri votivi
e pie processioni
tiene accesa l'anima
di una terra ormai sventrata.
E' racchiuso nel mio petto
il mistero di questa gente
abbagliata
da una luce remota.

Economicamente più vantaggiosa: per chi?

di Bianca Novelli

Non so quanti hanno idea di cosa significhi "offerta economicamente più vantaggiosa" ma, a prescindere da quello che suggerisce la definizione, il significato in materia di gare pubbliche è, per così dire, particolare. Significa che il prezzo dell'offerta è un elemento che concorre in maniera poco significativa a determinare l'aggiudicatario o, se preferite, che l'appalto non finisce a chi offre di meno ma, spesso, a chi offre di più. Qualche esempio? In data 13.7.'07 la Sogei (Società Generale d'Informatica S.p.A., posseduta interamente dal Ministero delle Finanze) pubblica su alcuni quotidiani a tiratura nazionale il bando di gara per la fornitura di a) manutenzione preventiva; b) manutenzione correttiva ordinaria; c) manutenzione correttiva straordinaria; d) riallocazione apparecchiature; e) riorganizzazione delle apparecchiature e dei cavi di connessione all'interno dei rack dell'ufficio. Tutto riferito agli apparati del Sistema Informativo della Fiscalità. "La gara verrà aggiudicata all'offerta economicamente più vantaggiosa, determinata tenendo conto di: a) caratteristiche tecniche e organizzative del servizio – fino a 65 punti; b) prezzo globale per i servizi, Iva esclusa, non superiore ad euro 15.000.000,00 – fino a 35 punti". Appare chiaro che l'aspetto oggettivo (il prezzo) pesa poco meno della metà delle valutazioni soggettive (caratteristiche tecniche e organizzative). È giusto così? Difficile dirlo. In una recente sentenza (22.2.2007) il TAR del Lazio ha annullato una gara secondo l'offerta economicamente più vantaggiosa perché "nelle gare con il sistema di scelta dell'offerta economicamente più vantaggiosa non può essere negata, in linea di principio, la garanzia dell'equilibrato rapporto qualità prezzo nel caso in cui sia prevista l'assegnazione, al prezzo, di un punteggio non destinato, aprioristicamente, a far prevalere il prezzo offerto sulla qualità e sulla capacità tecnica delle imprese concorrenti". Detto in soldoni, non si può ridurre l'incidenza del fattore "prezzo" al lumicino, all'insignificanza. Occorrerebbe, forse, che il legislatore ponesse mano ad una riforma seria della Legge sugli appalti pubblici, consentendo alle imprese un sano ritorno alla competizione su tutti i fronti quello tecnico-organizzativo come quello della convenienza del prezzo. Forse non è ancora chiaro a molti, ma l'offerta "economicamente più vantaggiosa" sta distruggendo la nostra imprenditoria rendendola incapace di competere in campo internazionale ma anche distruggendo le piccole imprese in ambito locale. Si guardi alla vicenda dell'appalto concorso (diverso tecnicamente ma molto simile metodologicamente) per il rifacimento di alcune strade provinciali (su questo stesso giornale qualche mese fa). La Provincia di Matera, presieduta dall'Avv. Carmine Nigro – Udeur, ha proceduto ad assegnare i lavori con il metodo dell'appalto concorso. Le organizzazioni di categoria (API e Confindustria) e l'Ufficio per la sorveglianza sulle opere pubbliche hanno manifestato l'inopportunità e l'anti-economicità della scelta, ma il Dr. Nigro sta procedendo tranquillamente. Perché? Semplice, perché la Legge glielo consente e, forse, anche perché i soldi non sono suoi. È un cancro, un vero e proprio cancro maligno ma consentito dalla Legge. In effetti, si parla di offerta "economicamente più vantaggiosa"; basta capire per chi!

"l'appalto non finisce a chi offre di meno ma, spesso, a chi offre di più". Qualche esempio?

La Polis

Si continuano a perdere pezzi per strada!

di Nino Grilli

Un pezzo alla volta. La nuova amministrazione di destra-centro-liste civiche a Matera rischia di perdersi strada facendo. E per il sindaco della Città dei Sassi la questione si fa sempre più critica. Non si può certo dire che si sia partiti con il piede giusto. Tutt'altro, invece. L'unica componente della coalizione che si è allineata al volere del suo mentore è quella che si richiama alla destra. Tra la carica di primo cittadino e di presidente del consiglio, del resto, ha tutto l'interesse ad andare avanti ed a fare in modo che il consesso cittadino si metta finalmente in moto. La modesta percentuale di consensi ottenuta, però, dai cittadini materani non induce certo ad avanzare pretese nei confronti degli alleati del governo cittadino. Il sindaco e la destra, in fin dei conti, sono costretti a subire le bizze delle altre componenti. A scardinare la situazione, del resto, non ci riesce nemmeno una presunta fermezza da parte dello stesso sindaco. Probabilmente deve rispettare certi patti che, in definitiva, gli consentono di sedere su quella poltrona. Il cosiddetto centro dello schieramento, intanto, non vuole essere da meno rispetto agli altri. Scalpita per dimostrare che esiste. Il lungo torpore degli anni passati non è servito certo a renderli più scaltri. E continuano a cadere nei soliti errori! Che poi sono una diretta conseguenza di altri dissapori al loro interno! A complicare la situazione comincia a provarci anche Forza Italia, che non è certo più quel partito dominante nel centro destra materano, dal momento che si è ridotto oramai a percentuali di consenso al minimo storico. Chiede maggior visibilità. Chiede, diversamente da quanto stabilito nell'alleanza pre-elettorale, di avere una delega assessorile, da ricavare tra gli eletti. Il solito giochetto, con ogni probabilità, per fare entrare nell'aula consiliare qualche altro (il primo dei non eletti,ndr). E per questo fanno un po' di …..Casino. Certo è che se anche un secondo assessore dovesse veramente dimettersi sarebbe come un piccolo e sconsolante record per questa nuova amministrazione. Sarebbe questo il segnale di un cambiamento? Credo proprio di no! Nemmeno nelle passate amministrazioni di sinistra-centro a Matera negli ultimi quindici anni si era verificata tanta capacità di dissolvenza assessorile. Peraltro in così breve tempo. Che sia dovuto a facile dimenticanza della gestione della cosa pubblica? Quindici anni certo sono proprio lunghi! Del resto, per la maggior parte dell'attuale maggioranza si tratta di un'esperienza nuova. Finora qualcuno aveva solo vissuto l'esperienza in opposizione. Che certe volte è più comoda e facile da interpretare. Basta non fare niente, come alcuni di loro hanno fatto per tutti questi anni precedenti. E per Forza Italia a Matera ora è diventato ancor più difficile far credere di essere determinante per la gestione della città. Forse è pure meglio che si acquieti ed attenda tempi migliori. In fin dei conti altro non è che minoranza nell'attuale maggioranza. E poi in questa "minoranza" non è certo sola. Anche l'Udc materana potrebbe svegliarsi dal suo lungo sonno e accampare qualche pretesa. Visti anche i rappresentanti presenti nel consesso cittadino. A scalpitare con maggior vigore e con maggiore ragione sono, invece, i cosiddetti boys coordinati da un personaggio…Tosto. E' la componente dissidente delle liste civiche. E' quella componente che il sindaco e soprattutto il vice-sindaco non riescono proprio a sottomettere, così come avviene per gli altri. Guidati dal loro coordinatore continuano a battere i pugni sul tavolo…della trattativa. Anche in questo caso ci sarebbe da chiedersi dove vorranno andare a parare con il loro atteggiamento. Noi (e forse anche i cittadini materani) crediamo di capirlo. Ma certamente il vice-sindaco, in primis ed il sindaco di Matera sono ben consapevoli di quanto viene loro richiesto da questi dissidenti alleati. Il dubbio atroce che ci assale è capire il perché le richieste di questi consiglieri di maggioranza, che pure hanno contribuito al successo elettorale, non vengono accolte. Viene anche da chiedersi: ma allora erano patti chiari o no quelli che hanno portato al famigerato e più volte menzionato "accordo programmatico" tra le parti? Chi ha disatteso questi patti? Chi non li vuole rispettare? E torniamo a chiederci: è questo il segnale del cambiamento? Ad onor del vero, a parti invertite, rispetto alla precedente amministrazione di sinistra-centro, non si intravede nulla di cambiato nella sostanza e nei comportamenti. L'attuale maggioranza di destra-centro-liste civiche rassomiglia, in maniera sorprendente alla precedente maggioranza, dove vi erano due componenti a dominare le questioni e le decisioni. Pur essendo due componenti (Ds e Margherita ndr) che portavano avanti un'alleanza forzata, fatta di continui compromessi, per conservare comunque le rispettive poltrone. Gli altri partiti (ricordate: i cespugli!) recitavano solo il ruolo di comprimari e si accontentavano delle ..briciole. L'attuale opposizione, poi, non si discosta molto dalla precedente di destra-centro. E' praticamente assente. Forse è troppo impegnata al parto, non certo indolore, del novello partito democratico. Poi, chissà! Certo è che se tutti quanti (maggioranza ed opposizione ndr) non si danno la classica mossa si ricade in uno sconfortante modo di dire, ossia che " il peggio deve ancora venire"!

CHE FINE HA FATTO IL PIANO STRATEGICO MATERANO?

di Enzo Schavone

Il sindaco di Matera Nicola Buccico incontra i sindaci dell'area murgiana e dell'hinterland materano, con i quali concorda le strategie per l'attuazione del Piano Territoriale Turistico. Nel corso del confronto, - spiega una nota del Comune - sarà avviata una prima riflessione sulla attivazione di un percorso comune ed affrontate in maniera sinergica le emergenze di diverse realtà di un'area che vive una situazione simile e che ha le necessità di mettere insieme le forze. Vuol dire che si intende tirar fuori dal cassetto il Piano Strategico Materano? Sarebbe una notizia interessante! D'altra parte, che senso avrebbe discutere delle emergenze produttive, lavorative, ambientali e paesaggistiche senza andare alla loro radice? Cioè, al fallimento di un "modello di sviluppo" subalterno agli interessi preminenti delle grandi imprese che nel Mezzogiorno 'esportano' solo stabilimenti 'decotti' e marchingegni per catturare risorse pubbliche (finanziarie e naturali) e sgravi fiscali? Un fallimento annunciato fin sul nascere dell'industrializzazione nella Val Basento, nell'Area di Jesce, nella cosiddetta zona industriale La Martella, ecc; che il ceto politico ed economico dominante – almeno quello in grado di saper leggere e scrivere – conosceva benissimo, allora come oggi. E che oggi non è in grado di affrontare non solo e non tanto per la precarietà dei mercati dominanti ormai internazionalizzati e liberi dai vincoli territoriali e dalla sostanziale neutralizzazione dei poteri statuali, quanto per la sua stessa precarietà, dimostrata – da ultimo persino dal Presidente della Giunta Regionale-, con l'atteggiamento di subordinazione alle pretese delle compagnie del petrolio e dell'acqua di assoggettarsi a servitù esclusiva oltre il 60% del territorio lucano (e non è esclusa neppure Matera Città) per fare ricerca, perforazione, estrazione di greggio e gas a piacimento. Regalando – quando va bene – le piccole mance delle roylties. Di fronte ai Sassi, come di fronte ai lidi del metapontino, si ergeranno, per la gioia del turista esotico e barbaro, piattaforme e torri di estrazione. Altro che turismo culturale! Noi di Rifondazione Comunista siamo convinti che il neo sindaco di Matera vuol restare fuori dal coro. E che per far questo non può che restituire alla pianificazione una funzione strategica e vincolante. Per questo riprenderà le carte impolverate del progettato Piano Strategico materano, le depurerà delle incrostazioni depositatevi dalle mire clientelari e lobbistiche, e finalmente avvierà quella stagione di partecipazione corale che sola può consentire alle forze vive della Città (e dei comuni dell'arco murgiano e dell'hinterland materano, naturali partners che puntano anzitutto al superamento di odiosi quanto innaturali confini e gioghi amministrativi) di assumere la responsabilità per fermare la decadenza cui oggi è irrimediabilmente condannata. Speriamo proprio che non siano andati perduti anche i soldi per avviarne la fattibilità! E che possano essere utilizzati prima di tutto per realizzare nel centro della Città un vero e proprio Laboratorio urbano, aperto a tutti quanti vogliano volontariamente contribuirvi con idee, proposte, partecipazione diffusa; indispensabile per battere l'apatia e l'indifferenza cui questa Città è stata indotta da decenni di gestione clientelare e affaristica. Ci vogliono provare una Giunta e un Consiglio eletti – sostanzialmente - dal sentimento di rivolta contro le peggiori manifestazioni del centro sinistra e contro l'inconcludenza da sempre rappresentata dal centro-destra? Non ha tempo e lo sa: tanto vale provarci da subito. Può farlo, dichiarandolo apertamente e aprendo le porte dei palazzi.

Nei Sassi, qualcosa di nuovo, anzi di antico

Il primitivo nel palmento della Cantina Storica

Al Rione Casalnuovo, nel Sasso Caveoso, s'inaugura sabato prossimo, 13 ottobre, alle ore 21,00, il CAVEA - la struttura di ospitalità turistica, beneficiaria del sostegno POR Basilicata 2000-2006 per le "Nuove Iniziative Turistiche". Con la manifestazione d'apertura, tornano i raspi di primitivo nella cantina storica dei Sassi e si pesta l'uva nel palmento degli ipogei sottostanti alla casa a corte palazziata, corrispondente al terminale alberghiero. La serata è allietata dalle poesie di Michele Martinelli dedicate al nettare di-vino e dall'organetto di Eufemia Mascolo che accompagna il poeta. Partecipa al certame Lia de Martino e Rosa Maria Fusco. La consulenza e l'assistenza di Francesco Linzalone - fiduciario della condotta Slow Food di Matera - contribuisce a garantire il gusto della serata, con un'orchestra di sapori tipici, che vedono esposti sui ripiani della cantina la presenza di tutti e quattro i "presidi" riconosciuti da Slow Food ('la pezzenta', il caciocavallo podolico, la melanzana rossa, l'oliva di Ferrandina). Nell'offerta di degustazione, ridotta all'essenziale, domina la salsiccia "pezzenta" di Cirigliano, i triti aromatici e li pinzimoni nei rinomati oli extravergini locali (dall'Olio dei Sassi a quelli d'oliva majatica di Ferrandina), la melanzana rossa e la gamma dei vegetali sott'olio dell'Orto di Lucania, i fagioli di Sarconi, le prelibatezze dolciarie della ricotta infornata di don Vito, la sorbetterai in guscio di fico d'india, melograno, noce, castagna offerta da Alhoa… La Cantina Zullo e le Cantine di Venosa intervengono con generosa disponibilità d'uva e di vini referenziati. L'antica cantina recuperata dall'abbandono si appresta ad accogliere un innovativo sistema di comunicazione multimediale con prossima apertura della biglietteria. E, così, i sensi dei turisti, escursionisti in visita culturale nei Sassi saranno sollecitati da una sequenza di luci ed immagini, suoni e voci, aromi di vino ed esperienze tattili, in un tour di 12 minuti sulla metafora del vino e del suo legame simbolico con l'uomo e la terra. Per il "turista del sapere", diverrà un'esperienza sensoriale, con stimoli per la vista, l'udito, l'olfatto, il tatto e il gusto. La "cantina delle emozioni" si apre infatti su di un attiguo spazio ipogeo eno-gastronomico - il "Conwinun" – ove si propone l'offerta di tre calici delle aree regionali DOC e di una gastronomia "da fuoco", con una serie di specialità tipiche appena sfornate, ricche di quei sapori semplici e genuini radicati nella tradizione locale e della cottura nei forni a legna, in griglia e friggitrice. L'ospitalità alberghiera, attualmente ridotta a poche camere, potrà ampliarsi fino a 50 posti-letto, nel corso del secondo stadio di recupero. Case-grotta, finora soffocate da cumuli d'immondizia e lasciate in stato di abbandono, saranno quanto prima recuperate al comfort turistico e dotate di servizi benessere, con vasche idromassaggio, saune, docce emozionali, musicoterapica. L'investimento, attualmente sostenuto dal POR per il 40%, si aggira attorno a cinquecento mila euro. La progettazione è stata curata dallo staff tecnico composto dall'Ing.Pier Gregorio Padula, Arch.Harald G.Kern e dall'Ing.Domenico Giordano per gli aspetti impiantistici. Il progetto alberghiero ha usufruito della consulenza preliminare sui fattori di compatibilità storico-ambientale, da parte dei Proff. Arch. Valter Bordini e Arch. Roberto Cherubini del Dipartimento C.A.V.E.A. dell'Università La Sapienza di Roma - già incaricati dall'Amministrazione Comunale per la redazione dello studio di fattibilità concernente il Parco-Museo Demoantropologico di Rione Casalnuovo

PEUGEOT

Lion Service s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot, Autonoleggio Europcar
Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera - Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it

Autovelox. L'uso sconsiderato può essere pericoloso

di Giuseppe Sagittario

Autovelox, strumento di prevenzione al servizio di cittadini!?! Quello che dovrebbe essere uno strumento di tutela della salute e della sicurezza dei cittadini si sta confermando sempre di più uno dei mezzi più efficaci per assicurare facili introiti alle casse dello Stato, soprattutto dei Comuni. Tanto che il loro uso rappresenta un vero e proprio strumento di vessazione, in alcuni casi un autentico abuso. Senza considerare le "controindicazioni" e i pericoli che causa alla circolazione stradale. Tralasciando i preavvisi, sempre più piccoli, spesso nascosti dalle erbacce e non regolamentari in quanti non conformi alle disposizioni ministeriali che prevedono debbano essere fluorescenti e ben visibili, c'è l'uso incontrollato di tali marchingegni, utilizzati di fatto per colpire soprattutto la povera gente, i lavoratori, coloro che vanno piano, anche perché non possono permettersi auto di grossa cilindrata. Gli autovelox, infatti, guarda caso, vengono messi proprio in quei cento metri dove il limite di velocità è basso, ridotto, foss'anche non segnalato (vedi chi dalla strada provinciale Ciaramello che scende da Montalbano Jonico si immette sulla Ss 198 Fondo Valle dell'Agri, che si trova dopo poche decine di metri il fine limite velocità a 70 Km l'ora senza aver trovato prima quello di divieto). A riprova di tale uso intenzionalmente vessatorio e non preventivo basterebbe che qualcuno si interessasse di verificare la velocità media sanzionata, soprattutto dai vigili urbani, i quali piuttosto che interessarsi dei problemi reali delle loro comunità sono utilizzati, loro malgrado, per fare cassa. Senza parlare del pericolo che l'uso sconsiderato di tale strumento causa alla circolazione stradale. È dell'altro giorno, venerdì 5 ottobre 2007, il caso di un grave incidente stradale verificatosi sulla Ss 106 Jonica tra il ponte sul fiume Agri e la confluenza della statale jonica con la Ss 198 Val d'Agri. Tre le auto coinvolte, per poco non c'è scappato il morto. A causarlo, a quanto pare, sarebbe stato l'autovelox utilizzato dalla Polizia Municipale di Scanzano Jonico che ha indotto un automobilista a frenare bruscamente nel vano tentativo di evitare di essere ripreso dall'autovelox scanzanese, utilizzato, pare senza il prescritto decreto autorizzativi del Prefetto e preavvisato con una targhettina evanescente, poco visibile e non regolamentare, posta, oltretutto, nel territorio di Policoro.

"UNA MELA PER LA VITA"

Iniziativa dedicata ai giovani, i più colpiti, anche nella nostra provincia,dalla sclerosi multipla

di Elena Spada

"Una mela per la vita" è dedicata specialmente ai giovani,i più colpiti,anche nella nostra provincia,dalla sclerosi multipla. Sabato 13 e domenica 14 ottobre anche a Matera e in alcune piazze della nostra provincia (**Montescaglioso,Irsina,Salandra ,Cirigliano**)torna l'iniziativa di solidarietà per combattere la sclerosi multipla,promossa dall'AISM(Associazione Italiana Sclerosi Multipla)insieme alla sua Fondazione(FISM). Saranno distribuiti 350mila sacchetti di mele,per un totale di oltre 4milioni di frutti che invaderanno pacificamente le piazze con i loro colori,a fronte di un piccolo contributo di 7 euro al sacchetto. I fondi raccolti con l'iniziativa,che si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica,contribuiranno a sostenere la ricerca scientifica e ad incrementare i servizi di assistenza dedicati alle persone con sclerosi multipla. È da quest'anno una parte dei fondi andranno a sostenere il Programma"Giovani Oltre la SM" che comprende informazione e servizi socio sanitari a carattere nazionale e sul territorio,mirati ad aiutare i giovani con sclerosi multipla nei diversi ambiti della vita lavorativa,sociale e familiare. Come ormai noto, la sclerosi multipla è una malattia del sistema nervoso centrale di cui ancora non si conosce la causa,per cui sostenere la ricerca scientifica,l'unica possibilità di ottenere farmaci in grado di combattere o almeno di attenuare la patologia in questione,dovrebbe essere un dovere morale di tutti i cittadini. La nostra Provincia annovera purtroppo numerosi casi di questa malattia,dai meno gravi a quelli completamente invalidanti,cui la Sezione Provinciale AISM di Matera(Via Einaudi 40/D-75100 Matera) dà il supporto che le è possibile,data la carenza di volontari e mezzi. Ci auguriamo pertanto che la manifestazione "Una mela per la vita" abbia anche da noi un buon successo.

Giornata Nazionale Down

Anche quest'anno, domenica 14 ottobre, il Coordinamento Nazionale Associazioni delle Persone con Sindrome di Down promuoverà in tutta Italia la Giornata Nazionale della Persona con Sindrome di Dow. L'AIPD sezione di Matera sarà presente in Piazza Vittorio Veneto a Matera dalle ore 9,00, con il suo punto d'incontro, il giorno 14 ottobre 2007 dove verrà offerta una tavoletta di cioccolato del commercio equo e solidale in cambio di un contributo, al fine di aiutare concretamente i progetti dell' associazione che fa capo al Coordinamento Down. L'obiettivo della giornata nazionale è quello di modificare, attraverso una vasta campagna di sensibilizzazione e una corretta informazione, i molti pregiudizi e luoghi comuni che ancora accompagnano le persone con la sindrome di Down. Allo stesso tempo si vuole favorirne, in

modo concreto e incisivo, l'integrazione a pieno titolo nella società, in particolare nel mondo della scuola e del lavoro: un diritto fondamentale nel raggiungimento di una vera autonomia che a tutt'oggi viene garantito a un numero ancora esiguo di persone con la sindrome di Down. Testimonial d'eccezione della campagna 2007 è Raoul Bova, che già in passato aveva voluto prestare il suo nome e il suo volto per importanti iniziative .Sarà distribuito materiale informativo sulla sindrome di Down e sulle problematiche ad essa legate.

La Famiglia nel progetto di Dio

I Gruppi di Volontariato Vincenziano della Regione Basilicata promuovono il convegno regionale sul tema "La famiglia nel progetto di Dio". L'iniziativa si svolgerà domenica 14 ottobre 2007 presso la Sala conferenze "Sant'Anna" in via Lanera a Matera, con inizio alle ore 9:00. Eredi dell'antica famiglia vincenziana, presente in Basilicata da oltre un secolo, i Gruppi di Volontariato Vincenziano si danno appuntamento per un confronto sulle nuove sfide imposte dalla società contemporanea, e sul ruolo che il volontariato, attraverso la sua azione gratuita e solidale, deve svolgere rispetto alle emergenze sociali. La riflessione verterà in particolare sul tema della famiglia, che rappresenta un bene e un grande valore della nostra società. Spesso l'unione della famiglia viene minata da gravi disagi, quali la precarietà economica, la presenza di un familiare in condizione di disabilità. Occorre dunque che l'impegno che da sempre contraddistingue il volontariato vincenziano nell'aiuto verso i più deboli, sia rivolto alla salvaguardia dell'unione degli affetti che solo in famiglia possono essere garantiti, e alla cura di questo "fiore armonioso", del quale va riconosciuto il valore anche nei momenti di crisi. Dopo la celebrazione eucaristica, prevista per le ore 9:30, il programma prevede una serie di interventi, che vedranno avvicendarsi esponenti del volontariato vincenziano locale e nazionale, e rappresentanti di altre espressioni del volontariato locale. Dopo la pausa pranzo, i lavori riprenderanno alle ore 15,00.
Per informazioni: Gruppi di Volontariato Vincenziano-iSegreteria organizzativa-via Gattini, 3 Matera-Tel. 0835.334062

TIME OUT
Abbigliamento e Articoli Sportivi
Via Roma, 60 - MATERA - Tel. 0835 331075

PROFUMERIE CIRROTTOLA
www.cirrottola.com

"Narrare è resistere"

"BASCALO", Tipico Caffè della Cooperativa Ferr. Alfa.3

di Carmine Grillo

Dicono che il V(affa)-Day è espressione di antipolitica, di "qualunquismo". Dicono che i cittadini che si servono dell'agorà, la piazza, per manifestare nel rispetto della legalità e della democrazia contro, ad esempio, il provvedimento di un ministro di trasferire un magistrato che indaga su certe vicende (rischiando forse di togliere il tombino di una cloaca), fanno "terrorismo". Tempo addietro, il cronista di una piccola provincia, dove il tasso di lettura ha 'valori' da prefisso telefonico, impegnato nei vari servizi di cronaca -in situazioni non dal sapore giudiziario- venne tacciato di "superbia intellettuale". Eppure, una massima del "Quarto potere" vuole che il giornalista sia 'il cane da guardia della società'. Quanto chiasso. Si desidera solo il cane, la guardia non serve. Eppure, serve! Chiosa ' un italiano con la valigia': "Il rapporto tra un giornalista e il potere dev'essere quello tra un cane e un lampione". Dicono che quando un gruppo di persone perbene, qualche cittadino, cittadina, desidera fare politica attiva, in formazioni (tutte) pregne di valori e democrazia interna, con l'apporto del proprio contributo serio, leale e produttivo, diventa un gruppo di pazzi. O un pazzo (una pazza) se isolato(a). Dicono che determinate trasmissioni televisive fanno i processi in piazza! Quanto chiasso. Ma, si chiedono i cosiddetti "qualunquisti", i "pazzi", gli "individui dell'antipolitica", i "cani da guardia": cosa costa all'Uomo del Potere , pulito dentro e fuori, confrontarsi con la Piazza, con la società pulita? Non dimentichi del grande interrogativo: "Quanto mi costi"?

Nel deserto il raggio di un'oasi. Stazione FS di "Ferrandina P.M." (P.M., stanno per Pomarico Miglionico), ore 11,15 del primo sabato di ottobre. Si avverte un'atmosfera di desolazione. Nel piazzale antistante nessuna presenza umana. Solo alcune auto parcheggiate. La cassetta delle Poste riporta un cartello con la scritta "Non funzionante", l'ignoto writer ha pensato di scrivere l'esatto contrario 'FUNZIONA'. All'ignaro visitatore, la stazione, sul fronte dei binari, presenta il proprio look con la recente moderna ristrutturazione, dalle pensiline alla scalinata per il sottopasso che conduce (in sicurezza) ai vari marciapiedi di attesa. Sui mattoni della struttura ferroviaria prospiciente i binari alcune scritte curiose, rappresentano il biglietto da visita di una stazione confinata in uno sperduto territorio che lascia amminare sullo sfondo (oltre il fiume Basento) un paesaggio di natura calanchiva… La stazione è nuova, lascia intendere una ri-apertura a breve degli uffici del capostazione e dei vari operatori, dei manovali con tanto di berretto che richiamano affascinanti trame cinematografiche. Ma, tant'è. L'ignaro visitatore è solo. E solo dopo qualche momento di naturale disorientamento, ricostruendo pezzi di cronaca locale, sulla chiusura per declassamento dello scalo ferroviario di Ferrandina, prende coscienza della bella e moderna struttura che di fatto è, e resterà, senza personale. Però i treni fermano e ripartono… portandosi dietro i sogni delle genti lucane. Ma come in tutte le 'storie a lieto fine' la sperduta e desolata stazione ferrandinese presenta agli occhi dell'ignaro visitatore una bella sorpresa. Una portacancello aperta incuriosice lo spaesato cronista che nel proseguire si trova in un accogliente locale, già ufficio operativo del capostazione. E' il nuovo esercizio "**BASCALO**", Tipico Caffè della Cooperativa Ferr. Alfa.3", presieduta da Adele Giuseppina Giannotti, che da circa un mese accoglie e dà ristoro ai viaggiatori, passeggeri e genti che, in prospettiva, vorranno ritrovarsi per creare momenti di aggregazione, socializzazione. Divenire così centro di incontro, di iniziative

culturali con la presentazione di mostre, libri… "Bascalo" offrirà altresì i servizi propri della storica stazione con l'emissione di biglietti, informazioni e… tutto quanto possa soddisfare le necessità dei passeggeri. Sullo sfondo del bar è ben visibile il quadro meccanizzato degli scambi dei binari che ci si chiede "resterà un reperto di archeologia ferroviaria?". La giovane Adele Giuseppina mostra entusiasmo per la nuova iniziativa. Dalle sue espressioni si percepisce altresì un certo stato d'animo, una preoccupazione per tutto quanto è stato necessario per la realizzazione del progetto. La struttura concessa, inizialmente, in comodato d'uso dall'Ente Ferroviario, successivamente è stata data in affitto, seppure -precisa Giuseppina- ad un prezzo esiguo. I soci della Cooperativa Alfa.3 hanno dovuto lavorare tanto per mettere a nuovo tutto il locale, per sistemare i servizi igienici della stazione... Troppo impegno, tanto investimento anche se -sottolinea la giovane barman- "siamo stati aiutati dall'Amministrazione comunale e dalla Regione, sul piano dei finanziamenti che, in parte, dobbiamo ancora ricevere". In questa desolata area la presenza del "Bascalo Tipico Caffé", vera oasi, diviene promozione del territorio, espressione di grande volontà da parte di un gruppetto di giovani che si adopera per gli altri e dimostra come "ci si rimbocca le maniche" per creare nuove opportunità. Eppoi, offrire accoglienza ed esprimere capacità di "scommettere su se stessi". La presidente Adele Giuseppina Giannotti ed i soci della Coop. Alfa.3 meritano un grande "in bocca al lupo".

FITO service s.a.s
SERVIZI
Assistenza tecnica qualificata.
Progettazione, realizzazione e manutenzione delle aree verdi.
C.da Papalione - La Martella
75100 - MATERA
Tel/Fax 0835 307673
cell. 339 1411290

Arte *e cultura*

UNA PAROLA DESUETA: L'AMOR DI PATRIA

"Forse il pensiero della Patria, l'amor di Patria, la carità di Patria, tornando vivo e puro nei cuori, renderà più agevole la necessaria concordia nella discordia tra i partiti politici". (Benedetto Croce)

Carducci a 100 anni dalla sua morte

di Pasquale La Briola

In una Italia dominata dalla retorica, dal disimpegno politico, smarrita nella propria identità e corrotta nelle istituzioni che la rappresentano, e caratterizzata da una paurosa debolezza etico-politica, il cittadino prova un senso di repulsione e di amarezza nel pronunziare il nome della propria Patria. La sentono lontana e si è spento l'orgoglio che ha abdicato alla pazzia morale del popolo italiano. Se analizziamo la storia, registriamo che il nostro Paese è stato sempre disponibile, per beghe e contraddizioni interne, allo straniero invasore da cui siamo stati dominati e sottomessi. Guelfi e Ghibellini lottano aspramente e inutile sembrò il giudizio del vate Dante Alighieri, quando definì l'Italia "*non donna di provincia, ma bordello*". Un tempo, quando, fanciulli sedevamo sui banchi di scuola, eravamo fieri e orgogliosi dei personaggi storici: l'inno di Mameli, i fratelli Bandiera, Garibaldi, Mazzini, Guglielmo Pepe, i Cairoli, la preghiera, la bandiera; tutto ci inorgogliva; oggi non c'è più memoria e abbiamo dimenticato il Risorgimento che è stato un capitolo decisivo per l'Unità d'Italia. Si avverte, nel proprio animo, il senso dell'orfanezza, della mancanza della patria potestas, della sicurezza morale e, quando ciò accade, la tirannide è dietro l'angolo avida del desiderio di dissolvere la memoria collettiva. E' vero che i fatti storici vanno decrittati; ma quando l'esegesi è di parte, i valori si involano, la stasi prende piede e i popoli si disorientano, discutono tra di loro come mentecatti, ma non intraprendono la via della lotta e del riscatto sociale e morale. Tale concetto fu molto caro a G. Carducci, che nutrì riverenza e culto per la tradizione classica. A mio avviso, il Carducci sembra un poeta dimenticato, un minore della letteratura italiana. La cultura degli intellettuali ignora che fu il Carducci ad innalzare il vessillo dell'amor di patria, ieri contro i nazionalismi, oggi contro un frammentarismo di opinioni e di ideologie che sono la negazione del bene più grande e terribile che la divinità ci ha dato: il pensiero, la ragione. Bisogna probabilmente spensare, eliminare il marciume che alberga nella mente dei politicanti di turno e incominciare a riflettere seriamente. Occorre decidere e non alimentare il ***polemos***. Era questo il proposito del Carducci, di cui quest'anno si celebra il centenario della sua morte (1835-1907). Era nato a Valdicastello, frazione di Pietrasanta (Lucca) il 27/luglio 1835 e ora riposa nella Certosa di Bologna; figlio di un medico, che professava idee liberali, Giosuè errava come un puledro in amore per la campagna di Bolgheri e Castagneto; si laureò alla Scuola Normale Superiore di Pisa nel 1856 in filosofia e filologia. I vari lutti familiari, come la morte del padre, del figlio Dante e il suicidio del fratello Dante, lasciarono una profonda traccia mnestica nella sua vita, tuta dedita al mito ellenico delle belle forme. Il poeta-professore fu commissario in sede di conseguimento di laurea da parte del Pascoli, a cui consigliò di accettare la nomina presso il ginnasio di Teramo, anagramma di Matera e al quale regalò una copia del suo "Ca ira" (Questo avverrà), 12 sonetti in risposta alle accuse infondate degli avversari. Chi non ricorda di aver studiato, sui banchi di scuola, alcune sue poesie come il sonetto "***Il bove***", le poesie d'amore, voluttuose e semplici, come Primavera classica:

Da i verdi umidi margini
La violetta odora,
il mandorlo s'infiora,
trillan gli augelli a vol…..

Auliscono pur le rosee
chiome de gli arboscelli;
l'onda de' tuoi capelli,
cara, disciogli tu……

San Martino: "*La nebbia agli irti…….*", l'ode "*Alla città di Ferrara*", per il centenario di Torquato Tasso. La sua produzione poetica si ravviva più ne "*L'Inno a Satana*", condannato e poi difeso ove esprime la sua tristezza e la sua ira; è il canto della vittoria col quale egli tesse l'elogio di Dio e non la deificazione di Satana. L'accusa della cultura cattolica fu veemente, ma infondata, poiché Satana rappresenta il male, la lussuria, l'incesto da cercare non nell'Inno a Satana, ma in certi scrittori cattolici. Animato da amor patrio, vide nella Rivoluzione francese del 1789 la fede nella realizzazione delle sue passioni politiche e democratiche, il suo giacobinismo garibaldino e mazziniano, come condizioni di riforma politica ed economica della Patria. La sua poesia è passione, slancio vitale, evocazione di una società libera come ne "*La ripresa*", da cui muove la vera poetica del Carducci. Nella raccolta **Giambi** il Carducci tesse l'elogio per gli umili, per la plebe vincolata dal padrone e, man mano che il suo ardore patriottico volgeva all'occaso, e inutili erano anche le sue aspirazioni all'ideale repubblicano, anch' egli ripiegò per la monarchia e tessè le lodi della regina Margherita a cui dedicò Odi Barbare. Non si può in questo contesto richiamare tutta la poesia e la prosa del poeta della Versilia, ma citiamo le Primavere elleniche: Eolia,Dorica e Alessandrina per sottolineare il suo amore per l'Ellade, e le "**Rimembranze di scuola**":

"*Era il giugno maturo, era un bel giorno del vital messidoro, e tutta nozze Ne gli amori del sol ardea la terra…e*".

"**Davanti San Guido**", scritta nel 1874, la più celebre poesia carducciana, nella quale il poeta, ormai celebre nell'Università di Bologna, e nell'intera Nazione, insignito del titolo di Senatore della Patria (1889), premio Nobel per la letteratura (1906) torna a Bolgheri, frazione di Castagneto (Livorno), dove egli visse dai 3 ai 18 anni e ove descrive, viaggiando in treno, i luoghi della giovinezza. La triste convinzione di una esistenza fallita: "*i cipressi che da Bolgheri alti e schietti van da San Giudo in duplice filari*", che lo riconobbero, mentre egli piangeva entro il suo cuore. Le piante, la conoscenza del greco e del latino, il vento "*che rapisce degli uomini il sospiro*", le querce, l'umana tristezza, la nonna Lucia, morta e sepolta a Bolgheri, la novella del Re porco, le scarpe consumate le sette fiasche di lacrime, i chicchiriamenti del gallo costituiscono lo scenario emozionante e commovente di un ritorno, di una vita spesa per la cultura finalizzata alla realizzazione di una Italia non lacerata ma unita e coagulata negli intenti di riscatto sociale e morale; e tutto ciò mentre la vaporiera emetteva folate vertiginose e "di polledri una leggiadra schiera annitrendo correa lieta al rumore" (i polledri sono i sogni giovanili). L'ultima quartina della poesia:

"*Ma un asino bigio,*
rosicchiando un cardo
rosso e turchino,
non si scomodò:
Tutto quel chiasso ei non degnò d'un sguardo. E a brucar serio e lento seguitò".

E' uno stato d'animo commovente perché rappresenta la rassegnazione e l'indifferenza, l'apatia e lo scoramento, la sconfitta e la rassegnazione di fronte agli eventi della natura che fa cadere le amare illusioni e le nostre speranze. Carducci riesce ad essere poeta dei momenti più felici quando si rifugia nell'antico, nell'amore per la giustizia e per la libertà: come professore, quando propende per gli orientamenti repubblicani e mazziniani. Da una trascurare, nella ricca produzione in prosa e poesia del Carducci, l'amore e la precisione filologica, la funzione di educatore di una intera generazione di giovani, come Comparetti, D'Ancona, Bartoli, Ernesto Monaci, che hanno segnato i percorsi della storia e del pensiero umano e civile. Nel primo dei cinque Discorsi "**Dello svolgimento della letteratura nazionale**" tenuto dal Carducci all'Università di Bologna fra il 1868 e il 1871, in cui è descritta la grande paura dell'anno Mille: "la fine del mondo e della vita". Era infatti opinione che gli uomini del Medioevo, suggestionati da alcune profezie, avrebbero aspettato per l'inizio dell'anno Mille, la fine del mondo….. e "*tutti insieme questi terrori, come nubi diverse che aggrappandosi fan temporale, confluirono su il finir del millennio cristiano in una sola e immane paura*".

LA MOSTRA DI MIRKO

Domenica 14 ottobre 2007, giornata densa di avvenimenti per il Circolo La Scaletta e per il MUSMA. Museo della Scultura Contemporanea. Alle ore 11, in Madonna delle Virtù, Nicola Rizzi, Presidente de La Scaletta, Giuseppe Appella e Isabella Reale, curatori della mostra, daranno vita alla cerimonia di chiusura della mostra di **Mirko Basaldella** che dal 23 giugno scorso ha animato le chiese rupestri e l'intera città per l'interesse suscitato nei tanti visitatori accorsi a Matera per l'occasione e nella stampa nazionale e internazionale che le ha riservato un grande risalto. Venerdì scorso, tra gli altri, è scesa a Matera anche la nipote di Mirko, Vera Zarinsky, che ha visitato la mostra con grande commozione. A conclusione della cerimonia di chiusura, come è ormai tradizione, verrà annunciato il prossimo appuntamento de "Le Grandi Mostre nei Sassi", riservato, dal 14 giugno al 18 ottobre 2008, a Ibram Lassaw, uno dei più importanti artisti americani della "Scuola di New York". La mostra comprenderà 80 sculture e 50 disegni, datati 1929-1996, provenienti dalla Fondazione Lassaw di East Hampton, da importanti collezioni private americane e da diversi Musei d'Oltreoceano. Le opere, scelte dai curatori della mostra, Giuseppe Appella e Ellen Russotto, ripercorrono l'intero arco creativo di Lassaw. Lassaw, nato ad Alessandria d'Egitto nel 1913, trasferitosi a New York nel 1921, è morto ad East Hampton nel 2003. Nonostante l'iniziale formazione accademica, fu subito cosciente delle responsabilità dell'artista moderno nell'ambito delle nuove ricerche, quindi, diviso tra Mirò e Mondrian, articolò il suo lavoro esprimendo simultaneamente spazi che si penetrano reciprocamente, tra piani virtuali e forme libere che concretizzano il disegno sviluppando una linea continua di fili di ferro incurvati e saldati, punteggiati da nodi di bronzo e altri metalli quali l'acciaio, il nickel, il rame trattato con acidi. Il labirinto che ne deriva, a tre dimensioni, varia nella struttura e nel colore mentre persegue la liberazione del subcosciente, di una ispirazione immediata, non lontana dall'espressionismo astratto della Scuola di New York. Subito dopo le due cerimonie, tutti i presenti si trasferiranno al Musma. Museo della Scultura Contemporanea, dove, alla presenza di artisti, critici e collezionisti provenienti da tutta Italia, il Presidente di Zetema, Raffaello De Ruggieri, e il Curatore del Musma, Giuseppe Appella, nel primo anniversario dell'inaugurazione del Museo apriranno al pubblico il V Ipogeo, 250 metri quadrati di nuovi spazi nei quali verranno ospitate, nella sistemazione di Alberto Zanmatti, le nuove donazioni pervenute, di più generazioni di artisti. Nella stessa occasione verrà distribuito il programma delle mostre del Musma 2007-2008 e il calendario dell'attività didattica del Museo.

IL PRESTITO PER TUTTI
Numero Verde 800-312323
da Euro 1.500 a Euro 10.000 con rate mese a partire da:
€39,00
• Tasso Fisso
• Rata Costante
• Zero Spiegazioni
• In Poche ore
• Assicurazione Compresa
EMMEGI SERVICE sas
Agente in attività finanziaria
Per RetePlus S.p.a. - Int. Fin. UIC n.A36152
MATERA - via Conversi, 17
PlusValore
PIU' CREDITO ALLA FAMIGLIA

Comunicazione

Bonifica delle aree industriali della Valbasento

Dichiarazione di Marco Cappato deputato e Maurizio Bolognetti, Segretario di Radicali Iucani

Secondo un articolo pubblicato il 10 0ttobre u.s. sul quotidiano Italia Oggi, a firma Franco Bechis, "il cuore delle accuse" nei confronti di De Magistris sarebbe una fuga di notizie, la cui prova principale sarebbe costituita dalle intercettazioni effettuate dalla Procura di Matera in conseguenza a una querela per diffamazione presentata contro dei giornalisti da parte del Sindaco della città Nicola Buccico, di Alleanza Nazionale, sul quale De Magistris stava indagando. In pratica, il sindaco Buccico ottenne di far ascoltare dalla Procura di Matera le conversazioni di De Magistris su indagini che riguardavano sia lo stesso Buccico che la stessa Procura. Non abbiamo letto smentite, ma avevamo nei giorni scorsi assistito agli attacchi a De Magistris da parte di Maurizio Gasparri, che in Alleanza Nazionale non è proprio l'ultimo arrivato. A questo punto, un chiarimento - quantomeno a se stesso - per il Presidente di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini, parrebbe più che necessario. L'impressione, infatti, è che le prese di posizione di Gasparri - e l'operato di Buccico - siano sorprendentemente convergenti con quelle di tanta parte del mondo ex-comunista che, insieme al leghista Castelli e alle correnti della Magistratura organizzata, oggi difendono la richiesta di trasferimento di De Magistris. Questo asse dello pseudo-garantismo ex-msi, ex-pci e Lega coincide sorprendentemente con l'asse del giustizialismo forcaiolo dei primi anni novanta, purtroppo con lo stesso disprezzo di allora per regole e garanzie, che sono anche quelle, per un magistrato, di poter fare il proprio lavoro senza essere intercettato su richiesta dei propri indagati.

Il pressing operato sulle istituzioni competenti dall'API nei giorni scorsi per accelerare le procedure mirate alla caratterizzazione e alla bonifica delle aree inquinate della Valbasento, sta dando i primi frutti. Due incontri ufficiali, infatti, prima la riunione, chiesta dall'API, dei sindaci dei Comuni della Valle presso il Municipio di Pisticci e poi il tavolo allargato convocato dall'assessore regionale all'Ambiente Vincenzo Santochirico, hanno rimesso in moto l'iter per il recupero ambientale dei siti inquinati. L'API, presente ad entrambi gli incontri, esprime soddisfazione per come sia i sindaci che l'assessore abbiano recepito il problema e, senza più indugiare sugli errori e le responsabilità del passato, abbiano deciso di spingere verso una rapida soluzione del problema. I primi finanziamenti per alcuni interventi, quasi 3 milioni e 300mila euro, sono stati assicurati dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione; quest'ultima ha dichiarato che intende sostenere il rilancio della Valle per la quale ci sono già 50 milioni di euro rivenienti dal Bando Valbasento disponibili per le aziende che vogliono investire; ulteriori incontri sono stati programmati per discutere dell'Accordo di programma necessario per finanziare le operazioni di disinquinamento. Per il momento l'API si dichiara moderatamente soddisfatta, considerato che la situazione langue dal 2003, quando 32 chilometri della Valbasento furono perimetrati come sito di interesse nazionale. Si attende adesso che il Ministero dell'Ambiente convochi la conferenza di servizio per l'approvazione dei piani di caratterizzazione presentati da tempo, dando così alle aziende la possibilità di dimostrare l'assenza di inquinamento e "liberare" il maggior numero di suoli possibile.

CORSO DI SCACCHI

I corsi inizieranno Martedì 16 Ottobre 2007 alle ore 19.00 presso la sede AVIS di Matera a P.zza del Sedile. I corsi si svolgeranno di Martedì e Giovedì o altro giorno se si giunge ad un intesa fra gli iscritti. Non sarà certo passata inosservata che l'iniziativa è stata concordata con l'AVIS. Questo ci consente di abbinare l'insegnamento e la pratica di un gioco istruttivo e di riflessione dal sapore "antico" come gli scacchi, con l'educazione ad un impegno, da assumere in piena in gratuità, in un settore del volontariato che salva vite umane. I corsi saranno finalizzati a creare un circolo qui a Matera affiliato alla Federazione Scacchistica Italiana. Il circolo sarà dedicato al Maestro Internazionale a corrispondenza Nicola Lapacciana che ha allevato con le sue profonde ed acute analisi l'ultima generazione di scacchisti materani. Per informazioni e contatti: 333-6951185 oppure rivolgersi alla sede AVIS di Matera.

Prestiti
CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDIO • DELEGHE A DIPENDENTI
CESSIONE A PENSIONATI INPS E INPDAP • MUTUI ACQUISTO CASA
RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE PROTESTATI
CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI, CON POSSIBILITA' DI ESTINZIONE ANTICIPATA E RECUPERO DEGLI INTERESSI
FINCAL FINANZIAMENTI U.I.C. N. 24060
AGENZIA DI MATERA
via Ugo La Malfa,46
tel. 0835 332720
PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE CON ESITI IMMEDIATI

apiMATERA
Associazione delle Piccole e Medie Industrie della provincia di Matera

FORMapi
Consorzio Formapi
Ente di Formazione
emanazione dell'Api Matera

Agenzia STRIKE
Calcio - Basket
Pallavolo - Tennis
Formula 1
Motociclismo
Totocalcio
Tris
Via Cosenza, 19 - MATERA
Tel. 0835.386429

Consumi da 10,6 a 16,4 litri/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO_2 da 281 a 387 g/Km
RANGE ROVER 2007
Quando la perfezione si toglie il gusto di battere se stessa, vince sempre la sfida. Per scoprirlo, basta guidarla.
LAND ROVER
GO BEYOND
Range Rover 2007 è disponibile solo con motorizzazioni V8: 4.2 V8 Supercharged 396 CV, 560 Nm; 4.4 V8 306 CV, 440 Nm; 3.6 TD V8 272 CV, 640 Nm.
Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di Land Rover Financial Services (Freedom, Leasing e Renting).
AUTO ELITE MATERA
Via Dei Bizantini, 49/bis/57 • MATERA
Tel. 0835/388292

IL Resto

Sabato 13 Ottobre 2007

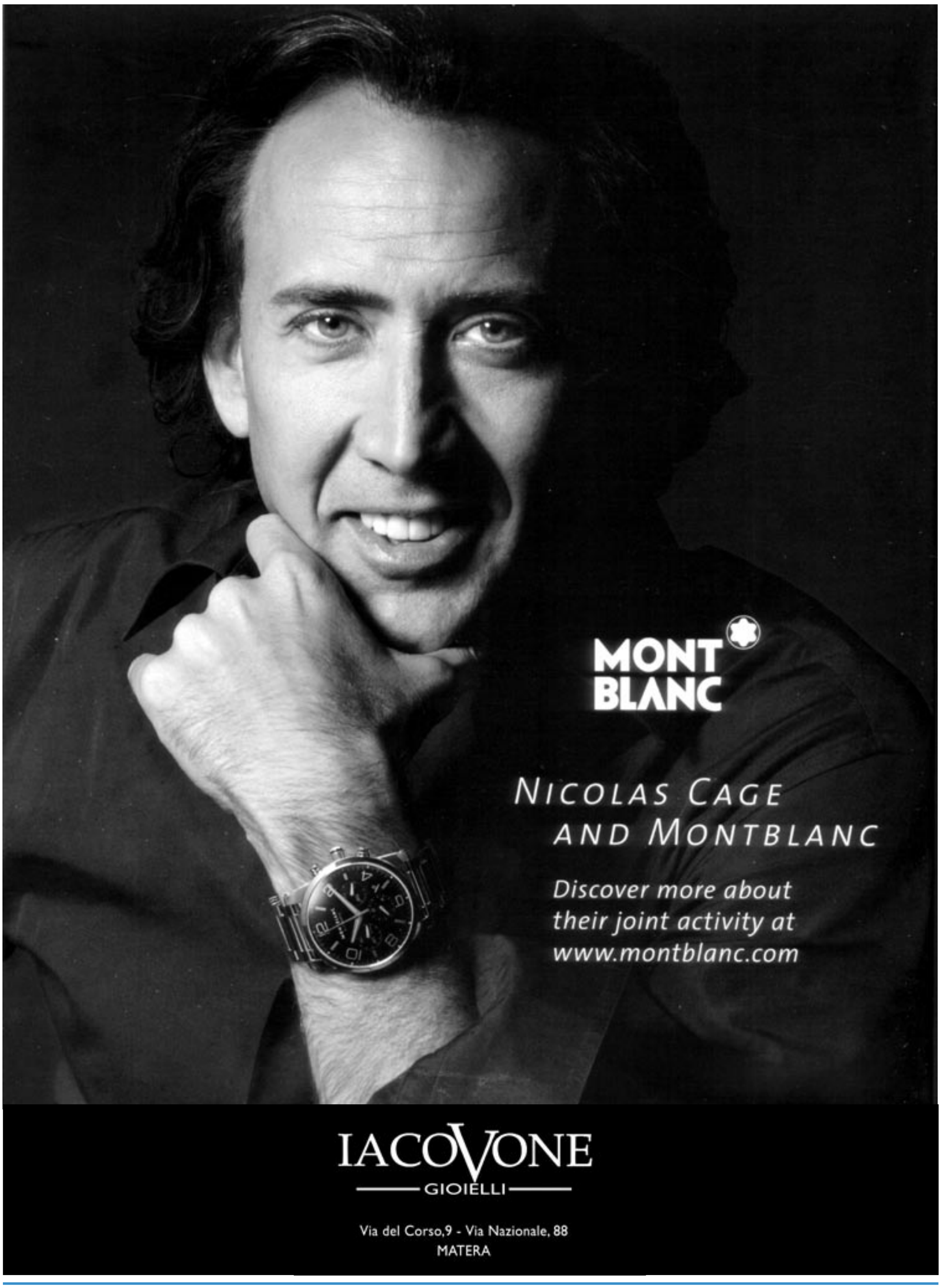
Labirinti *della Comunicazione*

TERRA DI ORAZIO

di Luciana Liuzzi

Una storia di convivenza fra popoli e una presenza ebraica nella terra di Orazio

Venosa conserva, nel suo territorio, alcuni tra i documenti più antichi e più importanti per la storia della presenza ebraica nel Mezzogiorno d'Italia. Nell'antica colonia romana, fondata nel 291 a. C. al centro di un agro estesissimo e di strade importanti, fra cui l'Appia e l'Herculea, gli ebrei appaiono alla fine del III secolo d. C. assai numerosi e affermati. Sappiamo ancora poco sull'origine della presenza ebraica nella città, ma non è da escludere che essa risalga già all'epoca della diaspora originata dalla conquista di Gerusalemme e dalla distruzione del Tempio, avvenuta nel 70 d. C. ad opera di Tito. Le più importanti testimonianze ebraiche a Venosa si concretizzano nel complesso delle catacombe, scavate nel fianco meridionale della collina della Maddalena e composte da diversi cunicoli. Il complesso è stato scoperto ufficialmente nel 1853, ma risulterebbe già noto dal XVI secolo. Dai vari testi epigrafici rinvenuti si possono desumere dati che indicano stretti rapporti tra gli ebrei venosini e le altre comunità israelitiche. Interessante notare come qui sia contenuta la più antica menzione delle comunità di Saranda e Lecce. Le iscrizioni sono redatte in greco, latino ed ebraico; spesso le epigrafi sono bilingui, anche se il bilinguismo è a volte rappresentato da una semplice formula commemorativa in ebraico (eulogia). I testi delle iscrizioni forniscono notizie sull'organizzazione della comunità venosina. Vi si ritrova l'arcisinagogo (notabile della Sinagoga), i gherusiarchi (capi degli anziani), uno dei quali è anche archiatra (medico ufficiale), un didascalo (maestro della Legge), i presbiteri (membri del Consiglio) e i patres. Due distinte iscrizioni, databili ai secoli IV-V d. C., attribuiscono ad un Aussanio e ad un Marcello il titolo di "patrono della città", comunemente conferito a personaggi ricchi ed influenti, attestando la presenza degli ebrei nell'amministrazione cittadina. È poi noto come, nella seconda metà del secolo IX, un inviato di Gerusalemme predichi ogni sabato nella sinagoga di Venosa. In questo stesso periodo sono attestati diversi sussidi portati da ebrei del Mezzogiorno alle scuole palestinesi. La vitalità della comunità ebraica venosina di quest'epoca è documentata non solo da un notevole gruppo di iscrizioni funerarie ma anche dalla memoria che ne rimane nel Sefer Yuhasin, opera composta nell'XI secolo da Achimaaz da Capua, discendente da una delle più antiche ed autorevoli famiglie ebraiche di Oria. Altre epigrafi in lingua ebraica provengono da un cimitero a cielo aperto, situato probabilmente tra l'anfiteatro romano e la chiesa della Trinità e rappresentano gli unici documenti di questo genere esistenti in Occidente. Queste ricche attestazioni indicano che a Venosa, tra il III e il VII secolo d. C., era presente una rigogliosa comunità ebraica a fianco della sorgente chiesa cristiana e dei superstiti gruppi pagani. La convivenza pacifica delle diverse genti e fedi è documentata dai reperti venuti alla luce nei siti archeologici della città e, soprattutto, sulla collina della Maddalena. Qui, ebrei e cristiani, seppellivano i loro defunti in sepolcreti scavati fianco a fianco, dopo aver percorso con i feretri dei loro cari lo stesso sentiero che discendeva dalla città verso la confluenza dei torrenti Reale e Fiumara, le cui acque servivano, sia agli uni che agli altri, per la purificazione dopo i riti funebri. Il complesso delle catacombe rappresenta dunque un vasto ed articolato patrimonio storico-archeologico ed artistico di Venosa.



PER ABBONARSI A IL RESTO

Abbonamento ordinario annuale euro 150,00
(con formula sostenitore)

BONIFICO BANCARIO:

Banca Unicredito
Via Annunziatella 24 - Matera
CC n. 10469340, ABI 2008
CAB 16100 - CIN T, intestato a
Emanuele Grilli Comunication

PUBBLICITA' tel. 331 6504360

Editore
Emanuele Grilli Comunication
Direttore Responsabile
Nino Grilli
Capo Redattore
Nicola Piccenna
Redattori
Filippo De Lubac, Claudio Galante, Luigi Mazzoccoli, Pasquale La Briola, Luciana Liuzzi, AnnaMaria Cristiano
Redazione
Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 331.6504360
E-mail: ilresto@jumpy.it

IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

Impaginazione e Stampa
Arteprint s.n.c.
Via Taranto, 10 - 75100 Matera
tel. 0835 385440
fax 0835 090138
e.mail: arteprintsnc@gmail.com
Registrazione
Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
Tutti i diritti riservati.
Riproduzione vietata.
Distributore
A.D.S. Cifarelli Giuseppe
Via delle Fiere (zoma Paip)
75100 Matera

Ufficio Pubblicità e Marketing
NRG Comunicazioni
Via Gattini,22 - Matera 75100
tel. 331 6504360
e.mail: ilresto@virgilio.it

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 12 OTTOBRE 2007